

Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

Schede Paese

L'Ucraina di fronte alla crisi

2° aggiornamento: Luglio 2009

Contenuto

<i>L'Ucraina e la crisi</i>	3
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i>	4



Service and
Documentation Centre
for International
Economic Cooperation

Centro di Servizi e
Documentazione per
la Cooperazione
Economica Internazionale

Sede Legale

Via Cadorna 36
34170 Gorizia
T. +39 0481 597411
F. +39 0481 537204
informest@informest.it

P.Iva 00482060316
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche di Gorizia n.1

Sede di Trieste

Area Studi e Ricerche ISDEE
Corso Italia 27
34100 Trieste
T. +39 040 639130
F. +39 040 634248
isdee@informest.it

Sede Veneta

Piazza Zanellato 5
35131 Padova
T. +39 049 7800738
F. +39 049 7800721
sedepadova@informest.it

www.informest.it

www.est-ovest.eu

L'UCRAINA E LA CRISI

Comunemente a diversi altri paesi della CSI, anche l'Ucraina si rivela un paese particolarmente esposto agli squilibri esterni. Infatti, esso **continua a registrare notevoli ritardi nel processo di transizione per** due principali motivi: a) l'apparato produttivo nazionale è stato basato sull'industria pesante (principalmente metallurgia, chimica di base, industria bellica e cantieristica) con un profondo ed urgente bisogno di ristrutturazione che è stato realizzato solo parzialmente; b) per oltre 10 anni dall'indipendenza gruppi politici ed economici interessati a preservare parti del sistema di piano ed ostili alle riforme sono prevalsi nella leadership del paese. Questi fattori frenanti hanno fatto sì che il quadro economico-istituzionale del paese rimanga contraddistinto dal ritardo nell'avanzamento della privatizzazione, dalla debolezza del sistema finanziario, dal sistema fiscale inadeguato, dalla corruzione a tutti i livelli istituzionali e dalla diffusa economia sommersa

In termini di indicatori macroeconomici, **la situazione a luglio 2009 è sensibilmente peggiorata rispetto alle previsioni**, come conseguenza del calo della domanda interna ed esterna. Dal punto di vista interno il calo dei consumi (-15,1% per il commercio al dettaglio) è il principale indicatore dello stato della recessione, mentre dal punto di vista esterno il calo della domanda di beni in importazione (-52%) e quello dell'export (-44,1%), peraltro con destinazione in altri paesi in recessione, non richiedono ulteriori commenti.

Il 14 luglio 2009 l'FMI ha autorizzato l'erogazione della terza tranche di 3 Mld. \$ (su un totale di 16,5 Mld. \$) in quanto le prospettive per l'economia del paese nel 2009 sono diventate sempre più pessimistiche. Infatti, oltre ai dati economici negativi qui esposti, in Ucraina ci sono altri due fattori di rischio: l'indebitamento delle banche nazionali nei confronti degli istituti dell'Europa occidentale (52 Mld. \$) e la vertenza con la Russia sull'onerosa fornitura di gas.

Tabella 1 - Andamento mensile di alcuni macroindicatori 2009

<i>(Var. % salvo indicaz. diversa)</i>	<i>Marzo</i>	<i>Aprile</i>	<i>Maggio</i>	<i>Media periodo</i>
PIL				Gennaio-marzo -21,3
Investimenti fissi				Gennaio-marzo -48,7
Produzione industriale	-30,4	-31,8	-31,8	Gennaio-maggio -31,9
Produzione agricola				Gennaio-marzo 1,7
Disoccupati (.000)				Gennaio-marzo 2.096,6
Salario reale	5,5	1,5	0,3	Gennaio-marzo 7,4
Esportazioni				Gennaio-maggio -44,1
Importazioni				Gennaio-maggio -52,0
Saldo commerciale (M \$)				Gennaio- maggio -2.209
Commercio al dettaglio				Gennaio-maggio -15,1
Inflazione (%)	1,4	0,9	0,5	Gennaio-maggio 18,2
Prezzi alla produzione (%)	1,1	0,4	-0,7	Gennaio-marzo 11,6
Bilancia conti correnti (M \$)				Gennaio-marzo -819

Fonte: Comitato Statale della Statistica; Banca Nazionale

OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

Nonostante il consistente aiuto finanziario del FMI per sostenere il bilancio statale, a livello nazionale, al di là delle misure di attuazione dello stesso, **non sono ancora pervenuti segnali concreti di adozione di misure per fronteggiare la crisi del paese. Infatti, il quadro politico instabile continua ad ostacolare l'adozione di un vero e proprio piano nazionale anticrisi.** Purtroppo, l'imminente scadenza elettorale (ottobre 2009) non facilita l'inversione di questa tendenza, al contrario, le diverse formazioni politiche in corsa per le elezioni appaiono più coinvolte nelle reciproche accuse di incapacità di gestione dell'economia nazionale, che non nel prevedere misure concrete per affrontare la crisi. Per la verità, nel mese di luglio sono stati annunciati alcuni provvedimenti a sostegno dell'economia nazionale (per es. aiuto al settore agricolo tramite sostegno dei prezzi alla produzione e fornitura di carburante a prezzi agevolati, nessun taglio alle pensioni e impegno a colmare i relativi arretrati), ma questi annunci appaiono più come "promesse elettorali" difficilmente realizzabili nel breve termine che non come concrete misure per fronteggiare una crisi che, secondo gli analisti internazionali, si protrarrà almeno fino alla fine del 2010.